

**DEMABIA, relatore.** Domando la parola.

Prima di tutto purgherò la Commissione dell'ultimo appunto fatto dal signor ministro per l'intitolazione della categoria 37. Questa intitolazione la Commissione la prese tale quale era nella proposta del Ministero...

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.** Fu un errore.

**DEMABIA, relatore...** dimodochè, se non è esatta, non è colpa della Commissione.

Quanto poi alla proposta d'aggiunta della categoria 38, io credo che, se il Ministero propone questa spesa, egli è perchè non è più sufficiente la somma che venne nella discussione dell'ultimo bilancio trasferita da quello dei lavori pubblici a quello dell'istruzione pubblica per il gabinetto mineralogico dell'istituto tecnico. La votazione fatta allora di quella somma per il Ministero dell'istruzione pubblica trae, come naturale conseguenza, la votazione della somma che è ora chiesta dal signor ministro; poichè, se la Camera, per mantenere questo museo mineralogico a livello degli altri analoghi stabilimenti, votava già una somma di lire 2000, non può a meno che annuire ad una tenue aggiunta per la provvista di scaffali, nei quali questi minerali possano essere esposti a beneficio di coloro che devono attingervi un'utilissima istruzione. Quindi, sebbene io non possa parlare a nome della Commissione, nel mio particolare non potrei che appoggiare la proposta del Ministero.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.** Giacchè, da quanto disse testè l'onorevole relatore, la denominazione poco esatta della categoria 37 proverrebbe da un errore, forse di scritturazione, occorso nella stessa proposta sporta dal Ministero alla Commissione, per ovviare ad ogni interpretazione meno esatta di questa categoria, io proporrei di mutarne la denominazione. Il controllo è assai rigido sulle denominazioni delle categorie nello spiccare i mandati, e quindi è bene che vi sia un vero rapporto tra la denominazione della spesa e la spesa stessa che si sarà fatta o si vorrà fare.

Sarebbe quindi meglio intitolare la categoria: *Mobili ed utensili per il gabinetto di chimica della Università di Torino.*

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, si intenderà approvata la denominazione proposta dal signor ministro alla categoria 37 di *Mobili ed utensili per il gabinetto di chimica di Torino.*

Ora metto ai voti la nuova categoria 38, proposta dal signor ministro, di *Scaffali pel gabinetto mineralogico dell'istituto tecnico di Torino*, lire 2000.

(È approvata.)

Il deputato Polto ha facoltà di parlare.

**POLTO.** Ora che è compiuto l'esame del presente bilancio, e perchè non venga più ad inframmettersi un argomento che può avervi attinenza nel campo di altri che hanno un corso già prefinito in questa Camera, colgo questa opportunità per richiamare alla memoria dell'onorevole ministro due cose, di cui l'una chiamerò una convenienza, un bisogno; l'altra la dirò anticipatamente un vizio di amministrazione, denominazione di cui darò le ragioni a suo tempo.

Intanto quella che io chiamo convenienza non esprime altro se non se un desiderio già espressogli dalla Camera, a cui lo stesso Ministero aveva pure solennemente consentito, quello cioè di regolare una volta lo stipendio dei professori universitari in modo che l'elemento così detto *propine* ricevesse un nuovo ordinamento nello stipendio ai medesimi devoluto, e far sì che la loro condizione cessasse una volta di essere de-

teriore di quella dei professori delle scuole secondarie; giacchè fu già a iosa avvertito come le giubilazioni dei primi si regolerebbero solo sopra l'elemento fisso e non più sull'elemento ritenuto mobile, incerto ed eventuale; difficoltà questa stata ripetutamente accampata e dal controllo generale e dal Consiglio di Stato.

Il signor ministro aveva di fatti promesso di presentare una legge speciale all'occorrenza che si sarebbe presentato e discusso il bilancio dell'istruzione pubblica pel 1857.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.** (Interrompendo) No, no.

**POLTO.** Le sue parole sono stampate nel rendiconto del gennaio ultimo scorso.

Io capisco benissimo che l'ingombro degli affari, che gli venne in questo frattempo sulle mani, non avrà potuto naturalmente dargli lena a preparare il relativo lavoro che è pur tanto aspettato; sì, lo capisco, e ciò sia detto adunque soltanto in via di ricordo, tantochè il signor ministro sappia che l'attenzione della Camera è sempre rivolta a codesto progetto di legge, il quale sarà per ciò stesso il ben capitato, che riguarda ad una classe di persone a cui essa vuole deferita tutta la stima e riconosciuto tutto il rispetto.

Vengo ora al secondo punto, che mi sono fatto lecito di chiamare vizio di amministrazione.

A ben comprenderlo, giova innanzitutto che la Camera sappia essere stato savissimamente dalle leggi universitarie provveduto a che quegli studenti meno facoltosi, i quali avrebbero dato segni di evidente progresso negli studi col riportare onorevoli distinzioni negli esami, sarebbero stati esentati dai depositi relativi ai medesimi. Ora i depositi degli esami constano essi pure di due elementi, uno dei quali è devoluto all'erario pubblico, l'altro agli esaminatori, sotto il già conosciutissimo nome di *propine*.

Ma siccome le propine dei professori furono convertite in somma fissa, evidentemente i professori non ricevono alcuno scapito nel loro interesse materiale, tuttavolta che gli studenti, che ne sieno giudicati degni, vengano a partecipare di questo beneficio che la legge loro fa; ed il solo scapito reale che vi resta è quello dell'erario, a cui una parte dei depositi è volta.

Ma quella condizione di cose che si avvera pei professori è essa estensibile a quei partecipanti ai quali non fu convertita in soldo fisso la somma delle propine stesse? Non già; e da ciò ne viene che, se per una parte il beneficio che la legge accorda a questi studenti non dà nessuna perdita e nessun aggravio ai professori, i quali continuano tuttavia a godere delle loro propine nella parte che fu resa fissa del loro stipendio, quel beneficio tornò in grave discapito a quei partecipanti ai quali questa condizione di fissità non è stata fatta. I depositi, infatti, altri sono per gli esami privati, ed altri sono per i pubblici.

Per gli esami privati, qualora gli studenti riportino quel numero di voti voluto dalla legge, come si disse, non ci perde che l'erario; e l'erario fa molto bene a fare questo sacrificio, perchè spetta allo Stato d'incoraggiare gli studiosi e far loro sentire quanto apprezza il loro buon volere e progresso che fanno. Ma per gli esami pubblici la cosa si rivela ben diversamente. E qui, o signori, è precisamente la difficoltà cui io accenno, e che mi sono fatto lecito di chiamare vizio di amministrazione, giusta quanto sto per dire. Ed invero i depositi degli esami pubblici, consistendo pur essi di due elementi, uno dei quali è sempre all'erario devoluto, l'altro consta di somme parziali, le quali costituiscono le propine dovute ai singoli partecipanti, ai singoli dottori di collegio,